

SCUOLA

**L'ESERCITO DEI PROF:  
30 MILA DI RITORNO,  
MA 92 MILA POSTI VUOTI**di **Luciano Buglione**  
**II**

# L'ESERCITO DEI PROF TORNANO IN 30 MILA

In Sicilia 15 mila trasferimenti, in Campania sono 8 mila  
Ma resteranno vacanti 92 mila posti: sindacati contro governo

di **Luciano Buglione**

**O**ltre 30 mila docenti sono ritornati nelle 8 regioni del Sud. È questo l'esito della procedura di mobilità territoriale e professionale realizzata dal Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2023/2024. La «parte del leone» tocca alla Sicilia, con circa 15 mila trasferimenti sull'isola, di cui quasi 6000 provenienti dalla Lombardia, oltre 2000 dal Piemonte, 1500 dal Veneto, 1400 dalla Toscana, 1200 dall'Emilia e 1000 dal Lazio. Al secondo posto nei rientri si piazza la Campania, che sfiora gli 8000 docenti, tra cui 3400 dal Lazio, 1200 dalla Lombardia, 1000 dalla Toscana e 600 dall'Emilia. Segue la Calabria con 3500, con oltre 1100 dalla Lombardia, 400 dal Lazio e dal Piemonte, 350 dall'Emilia. Poi c'è la Puglia con 2000, la metà dei quali provenienti da Milano e dintorni, e Bologna. Chiudono la graduatoria l'Abruzzo con 1000, la Basilicata con 700, il Molise con 500 e la Sardegna con 100. Complessivamente i movimenti relativi agli insegnanti sono stati 48 mila, tra trasferimenti e passaggi di cattedra o di ruolo.

In dettaglio, cambieranno sede da settembre prossimo 7000 docenti dell'infanzia, oltre 17.500 della primaria, 8500 della secondaria di primo grado e 15 mila delle superiori. Si muoveranno invece verso un'altra provincia, mantenendo lo stesso grado di scuola o passando ad altro ruolo, 13 mila persone. Ultimate queste operazioni, re-

steranno vacanti 92 mila posti, di cui 17 mila accantonati riguardanti gli assunti a tempo determinato dalle graduatorie provinciali delle supplenze per l'eventuale successiva conferma in ruolo. Le tre organizzazioni nazionali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil non ci stanno su questa procedura e contestano il Ministero. «I dati sulla mobilità – afferma la leader della Cisl Fsur Ivana Barbacci – confermano l'insensatezza dei vincoli. Se si esclude dal conto il numero degli insegnanti che si sono trasferiti non per propria volontà, ma perché in esubero presso la loro scuola, sono poco più di 40 mila i movimenti, a fronte di un organico che supera abbondantemente gli 800 mila posti. Se ne deduce che a compromettere la continuità didattica non è tanto la mobilità del personale di ruolo, che incide per una percentuale davvero modesta, ma l'abnorme numero di contratti precari, che si aggira anche quest'anno sui 200 mila. Non conosciamo ancora il dato, ma è facilmente intuibile che fra i trasferiti sia molto ridotto il numero dei docenti neo assunti: ciò dimostra come abbia ben poco senso l'insistenza con cui ci si accanisce nei loro confronti con norme che li assoggettano a vincoli, la cui effettiva incidenza sulla continuità didattica si rivela, dati alla mano, assai poco rilevante. Lasciare che sia il contratto a decidere su come incentivare la continuità, e non la legge, sarebbe senz'altro la soluzione più ragionevole, da accompagnare con politiche del reclutamento che favori-

scano la stabilità del lavoro. Più ancora dei diretti interessati, ne guadagnerebbe la funzionalità del sistema scolastico». Gianna Fracassi, chiamata di recente alla guida della Flc Cgil, è altrettanto dura. «Dobbiamo eliminare – sottolinea – questa norma sui vincoli per la mobilità, che ha causato e continua a causare, in modo quasi ridicolo, l'immobilità. Mi preme sottolinearlo, perché ogni anno ci si trova a concedere delle deroghe. Diciamolo chiaramente: questa norma è anche frutto di un'ideologia, occorre cambiare e farlo in fretta. Allo stesso tempo chiediamo un piano straordinario di assunzioni nel sistema scolastico, che vada oltre il semplice ricambio di personale. Dico questo non solo per garantire i diritti dei lavoratori precari, ma soprattutto per assicurare la qualità del sistema educativo. Verificheremo nei prossimi mesi se corrisponderà al vero l'annuncio del ministro su 100 mila nuove assunzioni in due anni. È fondamentale che questi impegni siano accompagnati da azioni concrete. Per noi, le promesse fatte sembrano insufficienti, conoscendo come funziona il sistema scolastico che perpetua un ciclo di

precariato. Credo sia arrivato il momento di affrontare questa questione. Non è giusto che lo Stato, in qualità di datore di lavoro, lasci decine di migliaia di lavoratori in una condizione di incertezza permanente».

E **Giuseppe D'Aprile**, leader della **Uil** Scuola Rua, a sua volta chiosa: «Quello della mobilità è un passaggio che coinvolge ogni anno da 50 a 80 mila persone, ed è l'unico modo che hanno per cambiare sede. Negli anni la stratificazione di norme e le incursioni legislative in materia di diritti hanno portato ad una serie di provvedimenti

che vincolano – a vario titolo – la possibilità di spostarsi. L'Amministrazione, ponendo limitazioni al diritto della mobilità, e pensando – così come imposto, pare, anche dalla Commissione Europea – di garantire la continuità didattica dimostra di non conoscere la realtà che vivono da anni le scuole italiane. Solo nell'anno in corso si registrano almeno 250 mila contratti a tempo determinato con scuole che hanno cambiato docenti della stessa materia anche 5 volte in pochi mesi. Queste le condizioni in cui versa

il settore. O lo si cambia, o fallirà per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

